

UNA CLAMOROSA CONFERMA DEL SERVILISMO DELLA STAMPA ATLANTICA E DELL'AMBIGUITA' DELLA POLITICA D.C.

Il "Messaggero", altera un'intervista con Pella per fare una cosa gradita ai padroni americani

Il ministro degli Esteri si è esposto per imprudenza o per compiacenza alla manovra del giornale oltanzista? — I gravi giudizi attribuiti a Pella sulla politica nel M.O. e i termini della parziale smentita

Il ministro Pella ha avuto a New York una lunga e ambigua conversazione col corrispondente del "Messaggero", il foglio romano l'ha pubblicata con grande rilievo sotto forma di intervista. Poi, al nono giorno della sua permanenza in città, l'intervista è sparita. Tale da confortare la polemica che il giornale sceltissimo e saragatiano conduce ormai da tempo contro certi presunti orientamenti della politica estera democristiana, e in particolare contro la Presidenza della Repubblica.

L'intervista è apparsa diretta a smentire, politicamente, il recente accordo petrolifero italo-francese, e a confermare, giustamente, il carattere di subordinazione della politica estera italiana agli interessi delle principali potenze atlantiche. Per tanto ha suscitato notevole scalpore.

Dopo alcune ore, però, è giunta una precisazione di «circoli responsabili» sul carattere «non ufficiale» dell'intervista; e, quindi, una smentita dello stesso Pella, più o meno parziale.

L'episodio è inegabilmente clamoroso, e da un'idea del punto di confusione, di ambiguità e di contrasto a cui è

giunta la politica italiana. Da una parte si tocca con mano la possibilità di fabbricazione e di asservimento più giungere «una stampa lottizzata dall'estero». Dall'altra, si ha la rivelazione del carattere equivoco degli orientamenti dell'attuale governo, soggetti a tutte le pressioni e tali da poter essere da ogni parte piegati alla più conveniente interpretazione.

Secondo il "Messaggero", l'onorevole Pella avrebbe affermato che «la politica estera italiana è rimasta immutata»; che la crisi di Suez è stata «una polemica che può considerarsi definitivamente chiusa con il ritorno dei governi europei sulle direttive atlantiche»; che è «un fatto che il rafforzamento del Patto di Bagdad»; che la dottrina Eisenhower si è «rivelata quanto mai efficace nel «contenere» gli aspetti militari ed economico-politici; che l'iniziativa dell'Eni va inquadrata «in un nuovo orientamento delle compagnie petrolifere mondiali»; che la politica estera italiana non può essere giudicata alla stregua di un riflesso delle direttive dell'Eni; che avrebbe l'operazione dell'Eni e avrebbe potuto forse essere condotta con

maggiore preparazione e cautela, tenendo conto delle possibili ripercussioni non solo sul piano dell'economia ma anche su quello della politica internazionale».

Si è evidente la gravità di queste dichiarazioni attribuite dal giornale atlantico al ministro Pella. Esse risulterebbero dirette ad accogliere tutte le sollecitazioni che Malagodi, Saragat e i vedovi del quadripartito rivolgono alla D.C. per un «rilancio atlantico» e «nazionalista», e un piano internazionale di «tutto, a dare «soddisfazione alle compagnie petrolifere americane e a tutti gli alleati atlantici. Vi è la lode aperta del patto di Bagdad, strumento straniero del dominio coloniale inglese e di permanenza nella «sfera di influenza» rivoluto con l'indipendenza del Marocco. Vi è la lode della «dottrina Eisenhower» come strumento di penetrazione imperialista anche militare. Vi è una posizione di principio che è in netto contrapposizione col moto di indipendenza mediorientale. Analogamente vi è la lode di «tutto» all'iniziativa dell'Eni, oggi carattere innovatore, e di «inertezza nel complesso gioco del petrolio, mentre la critica al modo con cui l'operazione è stata condotta sembra inaccettabile agli stessi che la stampa italiana più atlantica ha mosso alla visita del Presidente della Repubblica in Iran.

La gravità della mossa compiuta dal giornale atlantico nell'attribuire a Pella queste drastiche dichiarazioni si può valutare tenendo conto delle ripercussioni negative che esse possono non mancare nell'opinione pubblica e nei governi del Medio Oriente, rendendo non facile diffidenza. Fortunatamente, come si è detto, è arrivata la smentita. In essa Pella ha definito «quanto meno sorprendente» alcuni giudizi attribuiti che la stampa italiana ha aggiunto: «Non ho chiesto in alcun modo critiche all'Eni, di cui in diverse occasioni ho riconosciuto l'importanza, anche quale strumento della politica estera, alla quale politica l'azione dell'Eni deve essere subordinata». E in particolare ha aggiunto: «Non ho chiesto in alcun modo critiche all'Eni, di cui in diverse occasioni ho riconosciuto l'importanza, anche quale strumento della politica estera, alla quale politica l'azione dell'Eni deve essere subordinata».

Ma anche la smentita è non casuale, come si vede: se da un lato si ammette che la stampa italiana ha aggiunto, e in particolare ha aggiunto: «Non ho chiesto in alcun modo critiche all'Eni, di cui in diverse occasioni ho riconosciuto l'importanza, anche quale strumento della politica estera, alla quale politica l'azione dell'Eni deve essere subordinata».

Ma anche la smentita è non casuale, come si vede: se da un lato si ammette che la stampa italiana ha aggiunto, e in particolare ha aggiunto: «Non ho chiesto in alcun modo critiche all'Eni, di cui in diverse occasioni ho riconosciuto l'importanza, anche quale strumento della politica estera, alla quale politica l'azione dell'Eni deve essere subordinata».

Si è aperta lunedì scorso la sessione del Comitato Centrale della F.G.C.I. La prima che si tiene dopo il XV Congresso nazionale. L'esigenza a cui hanno risposto la relazione del compagno Dino Sanlorenzo, della segreteria, e i numerosi interventi, è stata quella di affrontare un argomento specifico, svizzero nei suoi dati di fatto, e di qui partendo per un'indicazione programmatica e d'azione: in questo caso si è trattato della situazione della gioventù lavoratrice italiana, dei problemi (i salari, l'occupazione, l'apprendistato, la istruzione professionale), dei legami che intercorrono tra le questioni di fabbrica e dei campi e il più vasto assieme della lotta politica.

Un altro dato preoccupante è stato quello delle caratteristiche dell'occupazione giovanile, secondo le quali i giovani operai qualificati permangono in un'esigua minoranza, poiché l'industria tende ad addrittura, quando matura il passaggio di qualificazioni, a legare nella disoccupazione dei giovani, appena formati. Nell'agricoltura si fa sentire ancora più gravemente la mancanza di occupazione, provocando l'impressionante fenomeno della fuga dei giovani dalle campagne (questa fuga è stata notata da compagna Elsa Belardi, intervenendo nella relazione — tende ad arrestarsi là dove viene introdotta la meccanizzazione —). I giovani cercano di trovare occupazione nelle grandi città del Nord e emigrano all'estero.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto. La seconda iniziativa di riforma della struttura della lotta per un governo delle classi lavoratrici, ma iniziative politiche immediate in primo luogo quella, lanciata dalla direzione e approvata da questo C.C., di una grande assemblea della gioventù del Mezzogiorno, di un incontro generale, preparato da comitati provinciali, col quale la gioventù meridionale, presente dinanzi al Paese in tutta la sua gravità la situazione in cui versa, ed elaborare una piattaforma politica capace di garantire un avvenire a se stessa e alle generazioni che s'affacciano ora, senza prospettiva, al lavoro.

La seconda iniziativa di riforma della struttura della lotta per un governo delle classi lavoratrici, ma iniziative politiche immediate in primo luogo quella, lanciata dalla direzione e approvata da questo C.C., di una grande assemblea della gioventù del Mezzogiorno, di un incontro generale, preparato da comitati provinciali, col quale la gioventù meridionale, presente dinanzi al Paese in tutta la sua gravità la situazione in cui versa, ed elaborare una piattaforma politica capace di garantire un avvenire a se stessa e alle generazioni che s'affacciano ora, senza prospettiva, al lavoro.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

CON UN MANIFESTO AFFISSO IERI NELLA REPUBBLICA

I socialisti sanmarinesi pienamente solidali con la responsabile decisione presa dai Reggenti

Le nuove elezioni sono la migliore testimonianza di democrazia, perché hanno impedito la truffa che D.C. e P.S.D.S. tentavano ai danni del corpo elettorale

SAN MARINO, 24. — Il tutto socialista sanmarinese ha fatto affiggere oggi un manifesto indirizzato ai «cittadini elettori», nel quale la delibera della Reggenza di sciogliere il Consiglio grande e generale e la convocazione di nuove elezioni, in seguito alle dimissioni di 34 consiglieri, viene definita «opportuna e saggia».

Il manifesto afferma quindi che la responsabilità degli attuali avvenimenti in San Marino risale a «quei partiti dell'opposizione» che «hanno ricorso per disperazione ad ogni espediente e ad ogni intrigo per avere il sopravvento».

Il manifesto dichiara il pieno appoggio dei socialisti al governo, che ha difeso la Repubblica «dai sanfedisti e dai traditori» che la vogliono «strumento dei loro piani», e che lo ha fatto «con

tutti i crismi della legalità costituzionale».

«Sarebbe stato un grave delitto contro la libertà — prosegue — quello di prestarsi alle truffe che si volevano perpetrare in Consiglio, contro la volontà del popolo, accreditando trampoli senza seguito, mentre l'opinione pubblica non ha avuto nessun segno di modifica dell'indirizzo indicato nella elezione del ferragosto, che non sia in favore dei partiti di sinistra».

Il manifesto conclude dichiarando che se la D.C. ed i «secessionisti affamati di comando» per volgerlo contro le classi del lavoro e contro il benessere del paese, vogliono il governo, debbono guadagnare a prezzo di una vittoria elettorale e non pretendendo per via di tradimento, corruzione e di frode».

Perché non pensano a S. Donaci?

La possibilità di alcuni commentatori ufficiali di far ricorso alle semplificazioni storiche è nota. Sappiamo che «l'Europa adriatica», ad esempio, va peggiorando. E più volte, d'altra parte, noi comunisti abbiamo dovuto, volenti o nolenti, restituire sulle colonne di alcuni giornali, le rudi pelli di Attila. Era più che fatale dunque, che, di fronte agli episodi di San Marino, le capacità storiche dei commentatori ufficiali si elettrizzassero: e così su diversi giornali, abbiamo letto che i casi di San Marino, 1957 ricordano «il colpo di Praga 1948». Evidentemente il fatto che nella Repubblica del Titano da

anni le sinistre siano al governo, inferisce a tal punto taluni che perfino il senso del ridicolo e delle proporzioni si smarrisce. E inoltre in una Italia amministrata da anni dalla regola del «commissario prefettizio», in un paese dove il segretario del partito di maggioranza, nonché ispiratore di qualsiasi governo, teorizza (come ai tempi delle «giunte difficili») la tecnica dello «scioglimento» dei Consigli comunali: in un paese che non conta centinaia di casi di Consigli «truffati» quello di Firenze, ad esempio, non è che un caso di «interventi» a San Marino c'era bisogno, essi ci sono stati, fermi e decisi: ed hanno avuto l'effetto salutare di mandare a monte, nei termini della legge più rigorosa, una manovra illegale, politica, finanziaria, degna del marchese Montagna, con la quale la DC locale sperava di poter manovrare l'insieme del governo e del Consiglio, come si trattasse di qualsiasi consiglio di amministrazione, la cui maggioranza può cambiare da un giorno all'altro solo che corra un po' di moneta. La moneta, questo eterno «strumentum regni» elettorale, è corsa infatti a San Marino: corsa per fortuna non è servita ad altro che a smascherare chi l'aveva tirata fuori, e chi l'aveva presa. La Reggenza ha operato di conseguenza, e — seguendo le norme della più costituzionale correttezza — ha sciolto un organismo elettivo imputando gli elettori a rinnovare a breve scadenza.

Si fossero comportate correttamente così le autorità italiane nelle decine e decine di amministrazioni «rosse» discolte in Italia solo perché sgradevoli al parroco? Ce ne fossero stati, nei nostri comuni, di «colpi di Stato» che si risolvono con un corrotto pubblico in galera e con l'appello delle autorità al popolo perché si pronuncino in libere elezioni? Purtroppo le cose, nei comuni italiani, vanno esattamente al contrario. Il che, se non altro, rende assai dubbia l'esibizione di «sensibilità democratica» offerta dai giornali dei «commissari prefettizi» a vista.

E poi un altro consiglio. Se proprio vogliono sentirsi «offesi» per la democrazia calpestata in Italia, pensino un po' meno a San Marino e un po' più a San Donaci.

La politica è stata chiaramente ribadita. Quando i giovani comunisti parlano dello stato attuale dell'istruzione professionale, o del collocamento, o della disparità dei salari, essi non debbono scordare che ciò implica un discorso preciso sul bilancio dello Stato, sulla sua struttura, implica un giudizio sulla politica di E. lo smascheramento dell'inganno fanfaroni, la propaganda tenace contro tutto l'apparato di corruzione clericale è uno dei compiti più urgenti della organizzazione.

La nostra linea politica — ha osservato a questo proposito Trivelli — è chiara, è giusta, ciò che importa è ora verificarla nella pratica, su tutti i piani, prendere le indicazioni del centro sulle iniziative da attuare come motivi ed elementi da riempire localmente di concretezza. Il movimento delle masse giovanili, che già esiste ed esplode in varie zone è quello che consentirà altresì l'illustrazione più efficace della nostra linea politica, il suo collaudo.

I lavori del C.C. continuano oggi su altri punti all'ordine del giorno: un'informazione sul Congresso della F.G.C.I. e una relazione del compagno Pagliarini sui problemi dei «giovannissimi».

La politica è stata chiaramente ribadita. Quando i giovani comunisti parlano dello stato attuale dell'istruzione professionale, o del collocamento, o della disparità dei salari, essi non debbono scordare che ciò implica un discorso preciso sul bilancio dello Stato, sulla sua struttura, implica un giudizio sulla politica di E. lo smascheramento dell'inganno fanfaroni, la propaganda tenace contro tutto l'apparato di corruzione clericale è uno dei compiti più urgenti della organizzazione.

La nostra linea politica — ha osservato a questo proposito Trivelli — è chiara, è giusta, ciò che importa è ora verificarla nella pratica, su tutti i piani, prendere le indicazioni del centro sulle iniziative da attuare come motivi ed elementi da riempire localmente di concretezza. Il movimento delle masse giovanili, che già esiste ed esplode in varie zone è quello che consentirà altresì l'illustrazione più efficace della nostra linea politica, il suo collaudo.

I lavori del C.C. continuano oggi su altri punti all'ordine del giorno: un'informazione sul Congresso della F.G.C.I. e una relazione del compagno Pagliarini sui problemi dei «giovannissimi».

La politica è stata chiaramente ribadita. Quando i giovani comunisti parlano dello stato attuale dell'istruzione professionale, o del collocamento, o della disparità dei salari, essi non debbono scordare che ciò implica un discorso preciso sul bilancio dello Stato, sulla sua struttura, implica un giudizio sulla politica di E. lo smascheramento dell'inganno fanfaroni, la propaganda tenace contro tutto l'apparato di corruzione clericale è uno dei compiti più urgenti della organizzazione.

La nostra linea politica — ha osservato a questo proposito Trivelli — è chiara, è giusta, ciò che importa è ora verificarla nella pratica, su tutti i piani, prendere le indicazioni del centro sulle iniziative da attuare come motivi ed elementi da riempire localmente di concretezza. Il movimento delle masse giovanili, che già esiste ed esplode in varie zone è quello che consentirà altresì l'illustrazione più efficace della nostra linea politica, il suo collaudo.

I lavori del C.C. continuano oggi su altri punti all'ordine del giorno: un'informazione sul Congresso della F.G.C.I. e una relazione del compagno Pagliarini sui problemi dei «giovannissimi».

La politica è stata chiaramente ribadita. Quando i giovani comunisti parlano dello stato attuale dell'istruzione professionale, o del collocamento, o della disparità dei salari, essi non debbono scordare che ciò implica un discorso preciso sul bilancio dello Stato, sulla sua struttura, implica un giudizio sulla politica di E. lo smascheramento dell'inganno fanfaroni, la propaganda tenace contro tutto l'apparato di corruzione clericale è uno dei compiti più urgenti della organizzazione.

La nostra linea politica — ha osservato a questo proposito Trivelli — è chiara, è giusta, ciò che importa è ora verificarla nella pratica, su tutti i piani, prendere le indicazioni del centro sulle iniziative da attuare come motivi ed elementi da riempire localmente di concretezza. Il movimento delle masse giovanili, che già esiste ed esplode in varie zone è quello che consentirà altresì l'illustrazione più efficace della nostra linea politica, il suo collaudo.

I lavori del C.C. continuano oggi su altri punti all'ordine del giorno: un'informazione sul Congresso della F.G.C.I. e una relazione del compagno Pagliarini sui problemi dei «giovannissimi».

LA CRISI DEGLI ATENEI ITALIANI

Gli universitari romani non pagheranno tasse

Solidarietà a Padova degli studenti con i professori in sciopero — Interpellanza comunista al Senato

Lo sciopero di professori incaricati e di assistenti continuava, con l'addizione di nuovi scioperi. Nella città universitaria, pochissimi studenti hanno potuto affrontare lo scetticismo. Mentre i professori, assistenti e gli assistenti sono costretti a continuare lo sciopero, gli studenti, che di riflesso ne sono gravemente danneggiati, non tengono un attimo a mente la loro responsabilità. Per questo il loro organismo rappresentativo, il Consiglio di facoltà, nel manifesto-test-pubblicato, esprime un lamento per la particolare forma di lotta adottata dagli incaricati (disseminazione di falsi, di falsi, con i motivi di fondo dell'agitazione e senza riserve).

Non a caso il Tribunale, nel suo manifesto-test-pubblicato, non menziona in cui il paese si avvia verso le elezioni, il consiglio di facoltà conferma la propria volontà di pubblica e di fronte all'opinione pubblica, alla responsabilità delle forze politiche, il problema del bilancio della Pubblica Istruzione e della necessità di un'organica politica scolastica.

In merito alla agitazione dei professori incaricati all'Università di Padova, il direttore generale dell'istruzione superiore ha dichiarato che, secondo il preciso intendimento del ministro, on. Moro, non si può con recate comunicati stampa, la situazione creata a Padova, come nelle altre sedi, trova il ministero favorevole alla creazione delle somme e dei correnti per il rimborso degli incarichi conferiti, in rapporto alle effettive e comprovate esigenze didattiche.

Lo stesso ministro, in un'intervista che appare oggi su un rotocalco, esprime l'idea che la somma dei redditi dei professori e delle relative indennità di studio e di presenza (2 miliardi e 800 milioni) possa essere una misura di emergenza, ritardata solo «per ragioni di bilancio», la riforma dell'istruzione più complessa, che il ministero studierà con ogni cura.

Più preoccupante, invece, un'altra nota d'agenzia, secondo la quale il ministero della Pubblica Istruzione, attende di sapere da tutti i rectori, l'entità dei contributi universitari su contributi universitari prima di prendere una decisione.

Contro questo atteggiamento gli studenti hanno preso una ferma posizione. Infatti, la Giunta esecutiva dell'Università rappresentativa universitaria romana ha deciso di chiedere all'assemblea di facoltà, convocata per venerdì prossimo, i poteri per invitare gli studenti ad astenersi dal pagamento dei contributi e dalla frequenza delle lezioni, fino a che il parere a suo tempo espresso dai Consigli studenteschi di facoltà non venga preso nella dovuta considerazione da parte delle autorità accademiche.

Considerata la situazione generale in cui versa l'istruzione universitaria in Italia, — dice il comunicato — considerata il particolare insuccesso dello Stato nei confronti dell'istruzione, l'Università di Roma, da una parte, e da un'altra, ha considerato infine la «insufficienza delle aule» e il numero dei professori e delle attrezzature scientifiche, la Giunta esecutiva ha ritenuto doveroso respingere i recenti aumenti dei contributi universitari, e ha deciso di chiedere agli studenti di astenersi dal pagamento dei contributi e dalla frequenza delle lezioni, fino a che il parere a suo tempo espresso dai Consigli studenteschi di facoltà non venga preso nella dovuta considerazione da parte delle autorità accademiche.

Dopo brevi parole di cordoglio pronunciato dal socialista AGOSTINO, ha parlato a nome del governo il ministro GIULIO, il quale ha dichiarato che «accanto» corresponsabilmente al consiglio del Senato tanto per la sciagura mineraria di Trilussa che per i fatti di San Donaci». Il governo, ha aggiunto, si augura che questi fatti av-

Il Senato ha iniziato la discussione sul bilancio del ministero del Lavoro

Il d.c. Pezzini dà per scontato il rinvio delle leggi sindacali e della riforma previdenziale - Intervento di Fiore - Commemorato Salvemini: un discorso di Donini

Il Senato ha solennemente commemorato ieri, alla riapertura dopo le vacanze estive, la figura di Gaetano Salvemini, che il presidente Merzagora, interpretando il pensiero di tutta l'Assemblea, ha definito «un grandissimo italiano». Il senatore CIASCA (d.c.), ZANOTTI (l.c.), e SPALANZANI (l.c.) hanno pronunciato commossi discorsi, seguiti da LUSI (p.s.) e dal compagno DONINI (p.c.), che ha ricordato il «compagno» di San Donaci, per i ripetuti — egli ha detto — di questi eccidi di parte della «Celer». Ma la colpa non va attribuita solo alla polizia; essa ricade anche sui governi che si sono succeduti dal 1947 ad oggi, governi che hanno praticato una politica repressiva antipopolare e di violazione della Costituzione, che hanno protetto sempre gli assassini e gli autori delle violenze. Nell'esprimere il suo sdegno, ha concluso Ciaccia, inviamo anche alle vittime il nostro saluto.

Dopo brevi parole di cordoglio pronunciato dal socialista AGOSTINO, ha parlato a nome del governo il ministro GIULIO, il quale ha dichiarato che «accanto» corresponsabilmente al consiglio del Senato tanto per la sciagura mineraria di Trilussa che per i fatti di San Donaci». Il governo, ha aggiunto, si augura che questi fatti av-

venimenti non abbiano più a ripetersi. La seduta, che si era aperta con la commemorazione di Re Haakon di Norvegia, e proseguita con l'intervento del ministro del Lavoro, il sen. PEZZINI (d.c.), ha avanzato alcune critiche alla statistica dell'attività del lavoro, dando ordine per scontato che la forma della previdenza e del settore emigrante e le leggi sindacali dovranno essere rinviate alla nuova legislatura.

Ha poi parlato il compagno FIORE, con un ampio discorso sull'assistenza e le pensioni.

Il gruppo comunista sulla riforma del Senato. Si è riunito ieri a Palazzo Madama sotto la presidenza del compagno Socca, il Comitato direttivo del gruppo senatoriale comunista per esaminare la questione dei prossimi lavori parlamentari.

La particolare si è discussa a merito dell'ammontare del bilancio del MEC e sull'Ente MEC, e sulla riforma del Senato per l'anno in sede referente del MEC e del MEC. Il gruppo comunista ha concluso con un lavoro dopo che il segretario del Senato, che aveva ricordato l'interpretazione governativa dei due trattati europei.

Conclusi i lavori della commissione per il MEC. La Commissione speciale del Senato per l'anno in sede referente del MEC e del MEC. Il gruppo comunista ha concluso con un lavoro dopo che il segretario del Senato, che aveva ricordato l'interpretazione governativa dei due trattati europei.

Conclusi i lavori della commissione per il MEC. La Commissione speciale del Senato per l'anno in sede referente del MEC e del MEC. Il gruppo comunista ha concluso con un lavoro dopo che il segretario del Senato, che aveva ricordato l'interpretazione governativa dei due trattati europei.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

La disoccupazione giovanile e l'istruzione professionale. La questione che più direttamente si collega all'occupazione è la disoccupazione giovanile e quella dell'istruzione professionale. Su questa la relazione del compagno Sanlorenzo si è soffermata ampiamente, per denunciare lo stato deplorevole in cui versa con il ritmo impresso dai governi «centristi» e dalla D.C. tra la metà delle necessità educative e la reale situazione di fatto.

De Nicola abbandona il Congresso giuridico

Il gesto originato da una critica ai lavori e dalle limitazioni proposte all'autonomia dell'Ordine forense

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 24. — Ormai il quarto Congresso giuridico forense è entrato nella sua fase conclusiva. La relazione è stata oggi letta dal prof. Lessona, poi sono iniziati gli interventi, che si prevedono numerosissimi. In margine al Congresso, un episodio ha richiamato l'attenzione. L'improvvisa partenza del sen. Enrico De Nicola. Il gesto è stato messo in relazione col contrasto manifestatosi tra l'illustre giurista e il presidente dell'Ordine forense di Roma, avv. Magrone, a proposito dell'ordine dei lavori, che De Nicola ha giudicato apertamente irregolare e tale da non consentire il libero svolgimento del dibattito. In particolare, il contrasto verteva sulla concezione dell'autonomia dell'Ordine, per la quale l'ex presidente della Repubblica non ammette alcuna limitazione.

Oggetto del dibattito è ciò che ancora è in vigore di una legge emanata durante il periodo di uno «stato di polizia» e che non può trovare più posto in uno «stato di diritto». Essa concede al citta-

dino solo il cosiddetto «ricorso gerarchico», lascia per tale ogni facoltà di arbitrio. La relazione è stata oggi letta dal prof. Lessona, poi sono iniziati gli interventi, che si prevedono numerosissimi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Trionfo, 19 - Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ - Via del Trionfo, 19 - Tel. 200.351 - 200.451
Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 200 - Necrologia
L. 200 - Finanze L. 200 - Legali
L. 200 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 8

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.750	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.750	4.375	2.916
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	2.500	1.250	833

Conte corrente postale 1/25796

UNA SVOLTA NELLA POLITICA DI BOURGUIBA

La Tunisia accetta di ricevere forniture di armi dall'Egitto

Un passo importante verso una visione comune della politica del mondo arabo - Gli occidentali respingono la proposta sovietica di non intervento negli affari interni dei paesi del Medio Oriente

IL CAIRO, 24. — Il governo tunisino ha accettato l'offerta egiziana relativa a forniture di armi in un quantitativo da stabilire di comune accordo. L'importante notizia è stata resa pubblica oggi dall'ambasciatore tunisino al Cairo e confermata da un comunicato del governo di Tunisi nel quale si precisa che l'offerta di armi avanzata dall'Egitto è stata accettata onde porre la Tunisia «in condizione di poter resistere alla continua violazione delle sue frontiere da parte dell'esercito francese». Nei prossimi giorni una missione militare tunisina partirà alla volta del Cairo allo scopo di definire i particolari dell'accordo in base al quale, tra l'altro, ufficiali del costituto-

esercito tunisino verranno addestrati in Egitto all'uso delle armi fornite.

E' inutile sottolineare il valore strategico di questa notizia. L'accordo tra Tunisi e il Cairo segna, sul piano politico, la fine del tentativo occidentale di far dell'Africa del nord e del mondo arabo a sud di Sallum due entità separate, divise e ostili. A questo tentativo si erano affiancati, a un determinato momento, i dirigenti politici dell'Africa del nord e in primo luogo quelli di Tripoli e di Tunisi i quali avevano fatto dell'idea di una «grande Africa del nord da Sallum a Casablanca» nel quadro del sistema occidentale il cardine della loro politica, in contrapposizione alla politica del Cairo basata sulla unità della nazione araba indipendente ed autonoma. E' evidente che il giorno in cui Tunisi si rivolge all'Egitto per ottenere armi che le consentano di difendere il suo territorio dagli attacchi armati di una potenza occidentale, questo disegno riceve un colpo decisivo e viene invece aperta la strada al processo opposto: quello di una politica unitaria di tutti i popoli arabi fondata sulla comune aspirazione alla piena indipendenza politica ed economica. Non v'è dubbio che, sul terreno diplomatico, una tappa importante di questo processo sarà costituita dalle visite che i capi di stato della Tunisia e dell'Egitto si scambieranno prossimamente. Di queste visite si era più volte parlato nei mesi scorsi ma esse non erano mai state realizzate probabilmente a causa del desiderio dei dirigenti tunisini di non avvicinarsi alle posizioni dell'Egitto. Il fatto che oggi, invece, Bourguiba accetti di recarsi al Cairo e di ricevere Nasser a Tunisi segna una svolta nella diplomazia della Tunisia che non potrà non avere ripercussioni sulla politica del Marocco e della Libia.

ta giungerà nella capitale siriana domani e vi si tratterà alcuni giorni prima di ripartire alla volta di Riad.

Conferma la vendita di armi italiane!

TUNISI, 24. — Autorevoli fonti tunisine hanno dichiarato che il governo italiano ha approvato la vendita di armi alla Tunisia.

Com'è noto, il governo tunisino chiese all'Italia due settimane or sono di acquistare le armi necessarie per l'armamento di un battaglione. La rivelazione odierna, peraltro di fonte non ufficiale, è la prima indicazione dell'accoglimento da parte italiana della richiesta tunisina.

PECHINO, 24. — Il primo ministro Chu En-lai (a sinistra) ha offerto ieri un ricevimento in onore dell'ex vice presidente indonesiano Mohammad Hatta (a destra), attualmente ospite del governo cinese. Chu En-lai e Hatta hanno pronunciato brevi discorsi, esaltando l'amicizia cino-indonesiana. L'offerta del governo di Bandung e la lotta dei popoli asiatici per l'indipendenza. L'avvenimento riveste un'eccezionale importanza politica, poiché fino a pochi mesi or sono Hatta era considerato il capo dell'antieuropaismo in Indonesia. Il suo viaggio in Cina, come pure la sua recente rappacificazione con Sukarno, dimostrano l'evoluzione del suo pensiero politico e dei gruppi che egli rappresenta.

LE DESTRE FRANCESI DENUNCIANO IL COMPROMESSO SULL'ALGERIA

Un nuovo pericolo di crisi di fronte a Bourguès-Manoury

Dura lezione per i socialdemocratici e per il presidente del Consiglio - Tre mozioni di sfiducia potrebbero venire in discussione prima della approvazione della « legge-quadro » - Disappunto per l'avvicinamento della Tunisia all'Egitto

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 24. — A meno di tre giorni dalla sua stipulazione, il fragile compromesso sullo statuto algerino, che aveva salvato il governo da una crisi certa, è stato fatto saltare dai suoi stessi firmatari e più precisamente dai deputati del gruppo conservatore. Governo e partito socialdemocratico, promotori dell'iniziativa extra parlamentare e responsabili delle ampie concessioni fatte alle destre, non potevano ricevere una più amara lezione.

Approfondimento del dibattito aperto in sede di commissione parlamentare per lo statuto algerino, fissata come è noto per il 30 settembre. Se da una parte la destra, che si batte per la chiusura della data della sessione parlamentare straordinaria, fissata come è noto per il 30 settembre. Se da una parte la destra, che si batte per la chiusura della data della sessione parlamentare straordinaria, fissata come è noto per il 30 settembre. Se da una parte la destra, che si batte per la chiusura della data della sessione parlamentare straordinaria, fissata come è noto per il 30 settembre.

Nel frattempo, e in sessione ordinaria, i deputati sarebbero chiamati a votare le tre mozioni di censura deposte tempo fa contro la politica economica del governo. Ed è a questo momento che certi gruppi di destra sperano di rovesciare il ministero Bourguès-Manoury.

Bourguès-Manoury tuttavia ha una sicura via di uscita e la imboccherà: ridurre il dibattito parlamentare, respingere gli emendamenti e porre venerdì sera la questione di fiducia sul testo dello statuto algerino e uscire dal compromesso: il voto potrebbe avere luogo domenica o lunedì, in tempo utile quindi, e su quel tema algerino che difficilmente permette ai partiti di destra — che si autodefiniscono « patrioti e nazionali » — di assumersi la responsabilità di una crisi.

Se si confrontano queste sordide manovre che mettono in risalto i contrastanti interessi della borghesia francese, con le quotidiane notizie che giungono dall'Algeria, ci si rende conto della tragica sterilità della politica perseguita dal governo di Parigi.

Secondo i giornali e le agenzie francesi infatti due grosse operazioni sono attualmente in corso in Algeria, la prima nella regione Kabila e la seconda nella « zona proibita » di El Milia. Sulle rive del lago di El Milia, forti reparti di paracadutisti e di alpini avrebbero accerchiato una importante formazione algerina: 56 musulmani e 2 paracadutisti francesi sarebbero già caduti in combattimento.

A nord di Costantina, invece, si sta svolgendo un'operazione che potrebbe essere l'inizio di un gigantesco bombardamento a tappeto della « zona proibita » di El Milia. La nuova tattica è spiegata in questo modo dal « Journal du Dimanche »: 60 mila algerini del dipartimento di Costantina, 20 mila del dipartimento di Bona, 21 mila di Setif e 15 mila di Batna, sono stati « raggruppati » sotto la protezione dell'autorità militare francese e trasferiti in accantonamenti precedentemente costruiti per riceverli. Le « zone proibite » create con queste emarginazioni forzate (si tratta, naturalmente, di territori dove la resistenza algerina è particolarmente attiva) sono quindi passate al vaglio dell'aviazione che spera così di cancellare ogni possibilità di resistenza per i combattenti rimasti.

Una notevole sorpresa e qualche risentimento ha suscitato a Parigi l'accettazione da parte del governo tunisino di un quantitativo di armi gratuitamente offerto dallo Egitto alla giovane repubblica nord africana.

La notizia che Tunisi non ha ancora confermato — veniva completata, subito dopo, dall'annuncio ufficiale di un viaggio di Bourguiba al Cairo dove il dibattito algerino allo Nazioni Unite, e di una restituzione di tasse vista, che il presidente Nasser el-Bachra nel 1958.

Si ricorderà la recente polemica sulle armi chieste dal governo tunisino agli occidentali per difendere la sua indipendenza, rifiutata dalla Francia, dall'Italia e dall'Algeria, e finalmente sul punto da essere concessa dal nostro paese, con l'accordo del governo di Parigi.

In questa atmosfera sono cadute le notizie sopra riportate sollevando due reazioni: alcuni pensano che Bourguiba stia facendo un doppio gioco pericoloso e troppo scoperto, che potrebbe fargli perdere l'appoggio occidentale e la sua posizione di « premier » algerino.

Altri, al contrario, giudicano estremamente abile la politica di Bourguiba, e fanno ricadere sulla cecità della politica francese ogni eventuale passo tunisino verso lo Egitto.

AUGUSTO PASCALDI

ALFREDO REICHLIN, direttore

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

Luca Pavolini, direttore resp.

INSPIRATO SUCCESSO DELLE RICERCHE NELLA ZONA DEL SINISTRO

Salvati settanta uomini del Pamir!

Dopo i primi 5 su una scialuppa altri 40 sono stati trovati su una seconda scialuppa e 25 su una zattera. Il sole è tornato a splendere sulle Azzorre - Navi e aerei hanno « pettinato » una grande distesa di mare

Le drammatiche ricerche

(Nostro servizio particolare)

AMBURG, 24. — Per tutta la giornata, una ventina di navi e squadriglie di quadrimotori americani hanno continuato le intense ricerche dei pentecoste superstiti del « Pamir », che secondo i cinque marinai raccolti ieri sera dal mercantile « Saxon » si troverebbero ancora in zona di scialuppa, sempre nella zona in cui il veliero affondò sabato sera.

Fino a stasera, però, non sono stati segnalati avvistamenti. Il ritrovamento dei cinque superstiti ha tuttavia rinnovato le energie di tutti gli uomini impegnati nelle operazioni di ricerca. Fino alle 22 di ieri sera, essi erano convinti di trovarsi a vuoto, perché la sorte del « Pamir » e del suo equipaggio sembrava ormai scontata. Poi è giunto il messaggio del mercantile « Saxon », intercettato e ritrasmissionato dalla capitaneria del porto di New York e dall'ammiraglia britannica. « Abbiamo raccolto cinque superstiti. Posizione: 45° 59' nord 39° 47' ovest. Tutti i comandanti delle navi impegnate nella zona hanno immediatamente ordinato di dirigersi a tutta macchina verso la località segnalata. Finalmente una notizia buona. Forse ci sarebbero stati altri superstiti. Bisogna fare in fretta. Il « Saxon » è in contatto con il quadrimotore « Abscon » e in numerosi messaggi riferisce quanto avevano dichiarato i cinque marinai raccolti poche ore prima. Erano stremati: la lunga lotta col mare aveva lasciato chiari segni sui loro corpi e sulla scialuppa squadrata in vari punti e in proiezione di affondare. Non avevano voglia di parlare, ma erano preoccupati della sorte dei loro compagni. « Venticinque uomini del « Pamir » si trovano su un'altra scialuppa, continuava a trasmettere il « Saxon ». Le due imbarcazioni si sono mantenute in contatto per un po' di tempo. I cinque superstiti non ricordano quando hanno perduto di vista i compagni. Sulla loro barca c'erano altri cinque marinai scomparsi.

I cinque scomparsi alla furia dell'uragano « Carrie » non ricordano infatti come e quando hanno perduto gli altri cinque compagni che si trovavano sulla loro stessa imbarcazione. Si ritiene che delle cinquantina ore passate in mare ne abbiano vissute solo una minima parte perché il tempo trascorso in mare sarebbe stato trascorso in un'atmosfera di tensione e alla fatica perdendo i sensi. Solo in questo modo si spiega come essi abbiano potuto ritrovarsi in cinque. Poi tardi nella notte essi venivano trasferiti a bordo del mercantile « Greig », da una parte, e del « URS », della Jugoslavia, dall'altra.

Cereali, carbone, petrolio e acciai laminati hanno fornito, nel '56, un aumento considerevole alle esportazioni dell'Europa orientale, mentre i prodotti semilavorati per beni di consumo (macchine, macchinari vari e navi) da trasporto costituiscono la fonte maggiore delle esportazioni dell'Europa occidentale verso i paesi dell'est europeo.

Le drammatiche ricerche

(Nostro servizio particolare)

AMBURG, 24. — Per tutta la giornata, una ventina di navi e squadriglie di quadrimotori americani hanno continuato le intense ricerche dei pentecoste superstiti del « Pamir », che secondo i cinque marinai raccolti ieri sera dal mercantile « Saxon » si troverebbero ancora in zona di scialuppa, sempre nella zona in cui il veliero affondò sabato sera.

Fino a stasera, però, non sono stati segnalati avvistamenti. Il ritrovamento dei cinque superstiti ha tuttavia rinnovato le energie di tutti gli uomini impegnati nelle operazioni di ricerca. Fino alle 22 di ieri sera, essi erano convinti di trovarsi a vuoto, perché la sorte del « Pamir » e del suo equipaggio sembrava ormai scontata. Poi è giunto il messaggio del mercantile « Saxon », intercettato e ritrasmissionato dalla capitaneria del porto di New York e dall'ammiraglia britannica. « Abbiamo raccolto cinque superstiti. Posizione: 45° 59' nord 39° 47' ovest. Tutti i comandanti delle navi impegnate nella zona hanno immediatamente ordinato di dirigersi a tutta macchina verso la località segnalata. Finalmente una notizia buona. Forse ci sarebbero stati altri superstiti. Bisogna fare in fretta. Il « Saxon » è in contatto con il quadrimotore « Abscon » e in numerosi messaggi riferisce quanto avevano dichiarato i cinque marinai raccolti poche ore prima. Erano stremati: la lunga lotta col mare aveva lasciato chiari segni sui loro corpi e sulla scialuppa squadrata in vari punti e in proiezione di affondare. Non avevano voglia di parlare, ma erano preoccupati della sorte dei loro compagni. « Venticinque uomini del « Pamir » si trovano su un'altra scialuppa, continuava a trasmettere il « Saxon ». Le due imbarcazioni si sono mantenute in contatto per un po' di tempo. I cinque superstiti non ricordano quando hanno perduto di vista i compagni. Sulla loro barca c'erano altri cinque marinai scomparsi.

I cinque scomparsi alla furia dell'uragano « Carrie » non ricordano infatti come e quando hanno perduto gli altri cinque compagni che si trovavano sulla loro stessa imbarcazione. Si ritiene che delle cinquantina ore passate in mare ne abbiano vissute solo una minima parte perché il tempo trascorso in mare sarebbe stato trascorso in un'atmosfera di tensione e alla fatica perdendo i sensi. Solo in questo modo si spiega come essi abbiano potuto ritrovarsi in cinque. Poi tardi nella notte essi venivano trasferiti a bordo del mercantile « Greig », da una parte, e del « URS », della Jugoslavia, dall'altra.

Cereali, carbone, petrolio e acciai laminati hanno fornito, nel '56, un aumento considerevole alle esportazioni dell'Europa orientale, mentre i prodotti semilavorati per beni di consumo (macchine, macchinari vari e navi) da trasporto costituiscono la fonte maggiore delle esportazioni dell'Europa occidentale verso i paesi dell'est europeo.



Il cap. Eggers (a sinistra) comandante del « Pamir », che in quest'ultimo viaggio del veliero non si era imbarcato, e il cap. Domink, osservano su una carta meteorologica dell'Atlantico la zona dalla quale il veliero tedesco ha lanciato il suo ultimo drammatico SOS.

so agli aerei, che per buona parte della notte non avevano potuto decollare dalle loro basi, di alzarsi in volo e di mettersi in contatto radio con le navi in modo da allargare il campo delle ricerche e di renderle più rapide. E' stato in virtù del perfetto collegamento tra aerei e navi che nelle ultime ventiquattro ore sono state perquisite accuratamente ben 500 miglia di mare su una fascia corrente da ovest a sudovest delle Azzorre. Il primo risultato di questa collaborazione lo si è avuto all'11 di questa mattina, quando da un mercantile, da un quadrimotore sono stati segnalati fasci di luce provenienti dalla zona in cui presumibilmente affondò il « Pamir ». Poco dopo un altro aereo informato di aver avvistato il relitto di un'imbarcheazione proprio nelle vicinanze del punto da cui sarebbero stati lanciati i razzi, e cioè a 650 miglia a sudovest delle Azzorre. Per qualche ora si è tenuto che l'imbarcheazione distrutta fosse la stessa da cui erano partiti i segnalati luminosi: poi le apprensioni sono state spazzate da altre segnalazioni di luci.

Stasera si è inoltre appreso che, secondo il primo rapporto dei cinque superstiti, il « Pamir » si trovò improvvisamente al centro dell'uragano Carrie e ben presto le violente raffiche del vento spazzarono via la vela, la nave cominciò a affondare due scialuppe furono gettate in mare. Le altre erano state distrutte oppure si trovavano sul fianco sollevato della nave-scuoia, per cui era impossibile calarle in acqua. Per la prima notte le due imbarcazioni si mantennero in contatto, sia a vista che per mezzo di segnalazioni luminose, poi furono dirette dal cavallotto dell'Oceano. Tutto la stampa tedesca ha dimenticato stamane la polemica iniziata ventiquattrore fa, quando la tragedia sembrava totale, e ha intitolato i servizi sulle ricerche con espressioni di speranza. Il fatto resta sempre grave e questa grata rieme ancora sottolineata, ma cinque marinai sono stati salvati e altri ventinque potrebbero essere recuperati da un momento all'altro. Resta l'angoscia, resta l'apprensione, ma intanto in cinque famiglie è ritornato dopo 50 ore il sorriso.

Un comunicato da « Geiger », intercettato qui ad Amburgo in serata, segnala che le condizioni dei cinque superstiti sono migliorate notevolmente.

FRANZ WERFEL

Delegazione jugoslava in visita in Birmania

RANGOON, 24. — E' giunta a Rangoon, per una visita di cinque giorni, una delegazione jugoslava capeggiata dal vice presidente del consiglio Vukmanovic, e comprendente il sottosegretario agli Esteri Velibekovic e il governatore della Banca nazionale.

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

BANGKOK, 24. — Viene annunciato a Bangkok che il primo ministro britannico, Winston Churchill, ha formato il suo gabinetto. Solo uno dei ministri del governo di Songram — il ministro degli Esteri Pibul — è rimasto al governo, conservando la stessa carica.

Formato a Bangkok il nuovo governo

Allarme all'assemblea del Fondo Monetario per i sintomi di depressione negli U.S.A.

La Gran Bretagna chiederà un prestito di 600 milioni di dollari - Denunciati gli scarsi progressi dei paesi sottosviluppati - Unica nota positiva, l'incremento degli scambi tra l'est e l'ovest dell'Europa

WASHINGTON, 24. — Anche la seconda giornata della sessione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale è stata caratterizzata da episodi e discorsi di notevole interesse. Innanzitutto si è diffusa l'idea che la situazione economica mondiale è in peggioramento, secondo cui il cancelliere dello scacchiere Peter Thorneycroft chiederà per conto della Gran Bretagna un credito di 600 milioni di dollari alla Esports-Import Bank. La richiesta confermerebbe le difficoltà finanziarie in cui versa la Gran Bretagna, la quale ha visto fallire, negli ultimi mesi, le proprie riserve d'oro e valuta pregiata. Insieme con il forte aumento del tasso di sconto attuato dalla Banca d'Inghilterra, il prestito internazionale dovrebbe contribuire ad impedire la paventata svalutazione della sterlina.

Le riserve monetarie della Banca Mondiale sono state alimentate finora, oltre che dagli Stati Uniti, anche da quelli europei che hanno un'eccedenza liquida, e cioè la Svizzera e la Germania.

La situazione generale è stata così descritta oggi in ambienti ufficiali vicini alla delegazione italiana: « Con i suoi recenti crediti all'Inghilterra, alla Francia, all'India e all'Olanda, il Fondo Monetario Internazionale ha largamente contribuito al ristabilimento d'un equilibrio economico nel mondo occidentale. Ciò però ha spinto il FMI al limite delle sue capacità, mentre i segni di depressione negli Stati Uniti — e cioè il temporaneo arresto della espansione industriale, nonché un aumento delle esportazioni e una contrazione delle importazioni americane — fanno correre il rischio che la depressione dovesse accentuarsi, non soltanto di una restrizione mondiale alle esportazioni provenienti da

gli Stati Uniti, ma anche di un drenaggio rapido e pericoloso delle riserve d'oro e di dollari dei paesi europei.

Le soluzioni prospettate per fronteggiare la situazione, si precisa negli stessi ambienti, « sono ancora per il momento delle semplici ipotesi, in campo europeo, per esempio, si pensa da qualche parte ad un intervento della Repubblica federale di Bonn con investimenti massicci all'estero (intervento che porrebbe grossi problemi politici) o anche alla possibilità di un grosso credito tedesco a breve termine, alla Gran Bretagna.

Altre soluzioni prospettate sono la creazione di un tasso di cambio flessibile, che però il governo britannico rifiuta di prendere in considerazione, e la ricostituzione del FMI su una nuova base. Ma ciò comporterebbe una nuova massiccia iniezione di crediti americani, proprio nel momento in cui il Congresso si mostra particolarmente restio ad accordare al presidente Eisenhower i fondi necessari agli aiuti militari e civili all'estero. Dinanzi a queste prospettive, è difficile dire quali saranno le soluzioni che il FMI potrà suggerire ».

Un altro serio problema della economia capitalistica, quello dei paesi sottosviluppati, è stato posto in primo piano, nel suo intervento, dal delegato filippino Miguel Cuadernos, che già ieri aveva pronunciato un breve discorso di apertura della sessione. Cuadernos si è espresso senza mezzi termini: « E' diventato ogni anno una specie di rito per il Fondo Monetario di registrare i progressi che sono stati realizzati in molti paesi. Ma notizie circa i miglioramenti sostanziali nei paesi cosiddetti sottosviluppati sono ben rare, per non dire eccezionali ».

La sola nota ottimistica di questa giornata è venuta dalla notizia relativa all'incremento degli scambi tra l'est e l'ovest dell'Europa.

« Le soluzioni prospettate per fronteggiare la situazione, si precisa negli stessi ambienti, « sono ancora per il momento delle semplici ipotesi, in campo europeo, per esempio, si pensa da qualche parte ad un intervento della Repubblica federale di Bonn con investimenti massicci all'estero (intervento che porrebbe grossi problemi politici) o anche alla possibilità di un grosso credito tedesco a breve termine, alla Gran Bretagna.

Altre soluzioni prospettate sono la creazione di un tasso di cambio flessibile, che però il governo britannico rifiuta di prendere in considerazione, e la ricostituzione del FMI su una nuova base. Ma ciò comporterebbe una nuova massiccia iniezione di crediti americani, proprio nel momento in cui il Congresso si mostra particolarmente restio ad accordare al presidente Eisenhower i fondi necessari agli aiuti militari e civili all'estero. Dinanzi a queste prospettive, è difficile dire quali saranno le soluzioni che il FMI potrà suggerire ».

Un altro serio problema della economia capitalistica, quello dei paesi sottosviluppati, è stato posto in primo piano, nel suo intervento, dal delegato filippino Miguel Cuadernos, che già ieri aveva pronunciato un breve discorso di apertura della sessione. Cuadernos si è espresso senza mezzi termini: « E' diventato ogni anno una specie di rito per il Fondo Monetario di registrare i progressi che sono stati realizzati in molti paesi. Ma notizie circa i miglioramenti sostanziali nei paesi cosiddetti sottosviluppati sono ben rare, per non dire eccezionali ».

La sola nota ottimistica di questa giornata è venuta dalla notizia relativa all'incremento degli scambi tra l'est e l'ovest dell'Europa.

« Le soluzioni prospettate per fronteggiare la situazione, si precisa negli stessi ambienti, « sono ancora per il momento delle semplici ipotesi, in campo europeo, per esempio, si pensa da qualche parte ad un intervento della Repubblica federale di Bonn con investimenti massicci all'estero (intervento che porrebbe grossi problemi politici) o anche alla possibilità di un grosso credito tedesco a breve termine, alla Gran Bretagna.

Altre soluzioni prospettate sono la creazione di un tasso di cambio flessibile, che però il governo britannico rifiuta di prendere in considerazione, e la ricostituzione del FMI su una nuova base. Ma ciò comporterebbe una nuova massiccia iniezione di crediti americani, proprio nel momento in cui il Congresso si mostra particolarmente restio ad accordare al presidente Eisenhower i fondi necessari agli aiuti militari e civili all'estero. Dinanzi a queste prospettive, è difficile dire quali saranno le soluzioni che il FMI potrà suggerire ».

Un altro serio problema della economia capitalistica, quello dei paesi sottosviluppati, è stato posto in primo piano, nel suo intervento, dal delegato filippino Miguel Cuadernos, che già ieri aveva pronunciato un breve discorso di apertura della sessione. Cuadernos si è espresso senza mezzi termini: « E' diventato ogni anno una specie di rito per il Fondo Monetario di registrare i progressi che sono stati realizzati in molti paesi. Ma notizie circa i miglioramenti sostanziali nei paesi cosiddetti sottosviluppati sono ben rare, per non dire eccezionali ».

La sola nota ottimistica di questa giornata è venuta dalla notizia relativa all'incremento degli scambi tra l'est e l'ovest dell'Europa.

« Le soluzioni prospettate per fronteggiare la situazione, si precisa negli stessi ambienti, « sono ancora per il momento delle semplici ipotesi, in campo europeo, per esempio, si pensa da qualche parte ad un intervento della Repubblica federale di Bonn con investimenti massicci all'estero (intervento che porrebbe grossi problemi politici) o anche alla possibilità di un grosso credito tedesco a breve termine, alla Gran Bretagna.

Altre soluzioni prospettate sono la creazione di un tasso di cambio flessibile, che però il governo britannico rifiuta di prendere in considerazione, e la ricostituzione del FMI su una nuova base. Ma ciò comporterebbe una nuova massiccia iniezione di crediti americani, proprio nel momento in cui il Congresso si mostra particolarmente restio ad accordare al presidente Eisenhower i fondi necessari agli aiuti militari e civili all'estero. Dinanzi a queste prospettive, è difficile dire quali saranno le soluzioni che il FMI potrà suggerire ».

Un altro serio problema della economia capitalistica, quello dei paesi sottosviluppati, è stato posto in primo piano, nel suo intervento, dal delegato filippino Miguel Cuadernos, che già ieri aveva pronunciato un breve discorso di apertura della sessione. Cuadernos si è espresso senza mezzi termini: « E' diventato ogni anno una specie di rito per il Fondo Monetario di registrare i progressi che sono stati realizzati in molti paesi. Ma notizie circa i miglioramenti sostanziali nei paesi cosiddetti sottosviluppati sono ben rare, per non dire eccezionali ».

La sola nota ottimistica di questa giornata è venuta dalla notizia relativa all'incremento degli scambi tra l'est e l'ovest dell'Europa.

« Le soluzioni prospettate per fronteggiare la situazione, si precisa negli stessi ambienti, « sono ancora per il momento delle semplici ipotesi, in campo europeo, per esempio, si pensa da qualche parte ad un intervento della Repubblica federale di Bonn con investimenti massicci all'estero (intervento che porrebbe grossi problemi politici) o anche alla possibilità di un grosso credito tedesco a breve termine, alla Gran Bretagna.

Altre soluzioni prospettate sono la creazione di un tasso di cambio flessibile, che però il governo britannico rifiuta di prendere in considerazione, e la ricostituzione del FMI su una nuova base. Ma ciò comporterebbe una nuova massiccia iniezione di crediti americani, proprio nel momento in cui il Congresso si mostra particolarmente restio ad accordare al presidente Eisenhower i fondi necessari agli aiuti militari e civili all'estero. Dinanzi a queste prospettive, è difficile dire quali saranno le soluzioni che il FMI potrà suggerire ».

Un altro serio problema della economia capitalistica, quello dei paesi sottosviluppati, è stato posto in primo piano, nel suo intervento, dal delegato filippino Miguel Cuadernos, che già ieri aveva pronunciato un breve discorso di apertura della sessione. Cuadernos si è espresso senza mezzi termini: « E' diventato ogni anno una specie di rito per il Fondo Monetario di registrare i progressi che sono stati realizzati in molti paesi. Ma notizie circa i miglioramenti sostanziali nei paesi cosiddetti sottosviluppati sono ben rare, per non dire eccezionali ».

La polizia del governatore razzista Faubus spara sui negri

(Continuazione dalla 1. pagina)

no. La sua espressione si era fatta crudele e le labbra le tremavano dall'ira: « Sono entrati », chiese, « i negri sono a scuola » ripeté l'uomo. « Perdio! » urlò la donna dal viso innocente, coprendosi il viso e strappandosi i capelli come impazzita.

Questa è la testimonianza di un osservatore diretto. La violenza dei razzisti bianchi ha poi continuato a manifestarsi per l'intera giornata e nella